

PIACENZA - Dalla metà degli anni Sessanta, davanti all'ingresso dell'Istituto tecnico industriale (Isii) Marconi in via Nasolini, dà il benvenuto a studenti e professori: è la statua della *Techne* realizzata in bronzo su basamento in marmo dallo scultore piacentino Secondo Tizzoni e il cui recente restauro verrà presentato oggi alle 15. Interverranno il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, il sindaco Paolo Dosi, l'attuale dirigente scolastico e i suoi predecessori, il restauratore e un rappresentante della Soprin-

Torna a risplendere "Techne" di Tizzoni: oggi si presenta il restauro della statua

tendenza. Nato nel 1916 a Piacenza, dove è morto nel 2001, Tizzoni si era formato nelle aule dell'Istituto Gazzola e, allievo di Francesco Messina, all'Accademia di Brera. Suoi i monumenti ai partigiani Emilio Canzi, Lino Vescovi "il Valoroso" e Alberto Araldi "Paolo" in provincia; a monsignor Ersilio

Menzani nella Cattedrale di Piacenza, a San Carlo Borromeo e al beato Giovanni Battista Scalabrini a Chicago, al pugile davanti al Palazzetto dello Sport di via Alberici e la composizione astratta "Il fuoco" davanti alla caserma dei vigili del fuoco in viale Dante. Per la scultura della *Techne*, Tizzoni

vinse il concorso nazionale indetto dall'amministrazione provinciale nel 1962, sulla base della legge 717 del 1949, che stabiliva di destinare all'abbellimento artistico una percentuale non inferiore al 2% del costo totale della costruzione di un edificio pubblico. Il bando provinciale richiedeva che il



A sinistra: la statua *Techne* dello scultore piacentino Secondo Tizzoni

sogetto avesse un «libero riferimento alla scienza ed all'apporto della tecnica nello svilup-

po dell'industria». Vennero contestualmente assegnati a Luciano Ricchetti il grande affresco dell'Aula Magna; a William Xerra, già autore dell'affresco in presidenza, il mosaico all'ingresso dell'edificio e a Vitore Callegari il rilievo *L'allegoria delle arti tecniche*.

Anna Anselmi

Oggi al Festival di Roma verrà proiettato fuori concorso il corto girato a Bobbio la scorsa estate. Marco Bellocchio: «Una grande soddisfazione»

«Quando l'amore fiorisce tra giovani»

Il regista Franco Piavoli parla di "Frammenti": «Farecinema è stata un'esperienza esaltante»

PIACENZA - Il Festival di Bobbio oggi protagonista al Festival di Roma. Il corto dal titolo *Frammenti*, frutto del laboratorio di "Farecinema" tenuto l'estate scorsa da Franco Piavoli nell'ambito del *Bobbio Film Festival* diretto da Marco Bellocchio, è stato infatti invitato al Festival Internazionale del Film di Roma, fuori concorso nella sezione "Prospettive Italia" e la proiezione avrà luogo questa sera alle 21,30 alla sala Petrassi. *Frammenti* segna il ritorno alla regia di Piavoli ed è ambientato nella suggestiva vallata dell'alta Valtrebbia. «"Farecinema" è stata per me un'esperienza esaltante - commenta Franco Piavoli - un lavoro insieme ai 23 ragazzi del corso che racchiude frammenti di una borgata ricca di fascino come è Bobbio, località in cui ho ritrovato entusiasmo e in tal senso voglio ringraziare Marco e Pier Giorgio Bellocchio; ho immaginato che i ragazzi del corso fossero turisti in visita alla borgata medievale, e il tema centrale del corto è la fioritura dell'amore attraverso la suggestione e le immagini di Bobbio e dei suoi meravigliosi luoghi. Tutto è partito dall'antica abbazia di San Colombano, e poi i luoghi cari a Marco Bellocchio: il Ponte Gobbo, il fiume, alcuni scorci di natura che si fanno amare e ho voluto effettuare alcune riprese anche a Brugnello, un luogo incantevole. L'amore quando si è giovani dà un senso alla nostra vita ed io ho voluto dare un senso a questo corso con tante storie amorose che s'intersecano». Il corto dura 11 minuti.

«Da anni - commenta Marco Bellocchio - i corsi di "Farecinema" hanno come scopo e obiettivo quello di fornire ai partecipanti specifiche conoscenze nel settore del cinema, permettendo loro di seguire tutte le fasi creative e realizzative di un'opera cinematografica, in questo caso quella di Franco Piavoli, singolare fi-



gura di filmmaker indipendente, che realizza e produce da solo i suoi film; Piavoli persegue un'originale idea di cinema lirico-sinfonico in cui le immagini costituiscono una sorta di partitura audiovisiva dal forte impatto emozionale. E' per me un motivo di grande soddisfazione che al Festival internazionale di Roma sia stato assegnato uno spazio anche a *Frammenti*. Da anni i corsi di regia portano alla realizzazione di opere che hanno un significato ricco di significato, penso a *Sorelle mai*. Il prossimo anno vorrei riprendere questa avventura, perché "Farecinema" è un'esperienza unica nel suo ge-

nera». Anche Giacomo Marazzi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, ha sempre creduto nel valore formativo dei corsi, tant'è che in questi anni la Fondazione ha erogato contributi in questa direzione: «Il fatto che il lavoro di Piavoli - dice - sia presentato al Festival di Roma, assume un significato molto positivo. Si pongono nuove basi per dare ai corsi di Marco Bellocchio ulteriore continuità, una più ampia visibilità e una ricaduta importante per il territorio».

Esprime grande soddisfazione Paola Pedrazzini che, insieme a Marco e Pier Giorgio Bellocchio ha costituito l'Associazione Mar-



Dall'alto a sinistra: Giulia Arcelli Fontana, protagonista femminile, in una scena del film; le riprese a Brugnello con il regista Franco Piavoli e i ragazzi del corso "Farecinema" e il Ponte Gobbo

ni di rara bellezza. Un lavoro di squadra in cui Franco è stato affiancato da un gruppo di studenti motivati, da attori, perlopiù non professionisti presi tra gli studenti generosi, come la piacentina Giulia Arcelli; dal mitico e insostituibile Gianni Schicchi e da un'ottima troupe in cui spiccano due giovani piacentini: Simone Gattoni, prezioso aiuto regia e Maria Elena Reggiani, entrambi ex allievi di "Farecinema". Un progetto importante che non sarebbe stato possibile senza il sostegno di istituzioni che ringrazio a nome dell'Associazione Marco Bellocchio: la Fondazione di Piacenza e Vigevano (che ha creduto in particolare proprio nel progetto "Farecinema"), il Comune di Bobbio, la Provincia di Piacenza, la Camera di Commercio, il Ministero per le Attività Culturali, la Regione Emilia Romagna e il quotidiano Libertà, che da sempre dà visibilità e sostiene il festival di Marco Bellocchio».

Conclude Roberto Pasquali, assessore alla Cultura di Bobbio: «In tanti anni abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere con entusiasmo il cinema di Marco Bellocchio a Bobbio. "Farecinema" offre un'opportunità concreta ai giovani, per questa ragione siamo vicini a un percorso formativo che ha un significato grande per tanti ragazzi e un forte impatto sul territorio».

Mauro Molinari

LA SCHEDA DEL FILM

Ecco tutti i nomi di chi ha collaborato

PIACENZA - *Frammenti*. Soggetto e regia di Franco Piavoli con la collaborazione degli allievi del laboratorio "Farecinema" 2012:

Lorenzo Bianciardi, Consuelo Calibri, Claudio Casazza, Hermes Cavagnini, Maria Cristina Donno, Emanuela Filippelli, Arianna Gasperini, Marco Landini, Federico Merlo, Marla Marina Moffa, Mohammad Massimo Ali, Carolina Sharon Moncaleano, Federico Palmerini, Egisto Pesole, Silvia Picone, Simona Tarasco, Raffaella Trianiello, Elisabetta Ventura.

Interpreti: Giulia Arcelli Fontana, Niccolò Piramidale, Bruno Nicora, Elisabetta Ventura, Egisto Pesole, Jacopo Scano.

Aiuto regia: Simone Gattoni.

Fotografia: Adriano Candiano.

Montaggio: Mario Diavoli. Collaborazione artistica e costumi: Daria Calvelli.

Preside diretta: Vincenzo Urselli.

Direttrice di produzione: Elena Reggiani.

Segretaria di edizione: Giada Bellini.

Montaggio del suono e mix: Mirko Perri.

Correzione colore: Ludovico Bettarello.

Produzione esecutiva: Paola Pedrazzini e Simone Gattoni.

Produzione: Paola Pedrazzini per Associazione Marco Bellocchio e Enrica Gonella per Kinesis Film.

Montaggio del suono e mix presso Btube; Correzione colore e Dcp presso Digital video; Apparecchiatura sonora Fiorentini, Roma; Luci e telecamere Amg, Roma; Avid e Final cut Kinesis film, Roma e Zefiro film, Brescia.

Ringraziamenti: Marco Bellocchio, Paola Freddi, Pier Giorgio Bellocchio, Gianni Schicchi, Marianna De Liso, Elena Bellocchio, Bruno Nicora, la cittadinanza di Bobbio, Comune di Bobbio, Provincia di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Regione Emilia Romagna, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per il cinema.

Amelio all'Efebo d'oro: «Giro un film su un ventenne a disagio nella vita»

AGRIGENTO - «Sarà un ragazzo di vent'anni con problemi di disagio di vita» il coprotagonista del prossimo film di Gianni Amelio. Lo ha detto ad Agrigento il regista de *Il primo uomo* ricevendo per il film sull'autobiografia di Albert Camus il 34° Efebo d'oro, il premio del Centro di ricerca per il cinema e la narrativa andato in questi anni a registi come Monicelli, Truffaut, Carrère, Boyle, Scola e che ha visto sfilare nella città dei templi il meglio della cinematografia italiana ed internazionale. Il premio gli è stato consegnato dal sindaco della città, Marco Zambuto, al termine della cerimonia svoltasi nella Sala Gianbeccina dell'ex Col-

legio dei Filippini, condotta dal giornalista Sergio Buonadonna.

Di più Amelio non ha voluto dire se non confermare che l'altro coprotagonista sarà Antonio Albanese, «che presto vedrete al cinema con un film che farà più rumore di Cetto Laqualunque e che io considero un chapliniano per eccellenza». Riprese a partire dalla primavera prossima, tema il triste presente dell'Italia d'oggi.

Amelio ha voluto soffermarsi ancora una volta sul difficile rapporto tra letteratura e cinema e sulla necessità del regista di "interferire" sull'opera letteraria con l'originalità e la "provocatorietà" della sceneggiatura cinematografica. «Circa *Il primo uomo*, il testo incompiuto di Camus, era del tutto privo di dialoghi, per questo l'ho inteso come un'autobiografia parallela rispetto alla mia, due bambini rimasti senza padre, Camus perché per-

Il regista Gianni Amelio, vincitore dell'Efebo d'oro di Agrigento



dette il suo nella Prima guerra mondiale mentre lui era ancora troppo piccolo, io perché non l'ho conosciuto fino ai di-

ciassette anni, e quando ciò è avvenuto non potevo più sentirlo come un vero padre. Un soggetto, dunque, su due as-

senze che la figlia di Camus ha approvato in pieno. E questa è stata per me la più grande gratificazione come regista».

L'Efebo d'argento, consegnato dal direttore generale della Banca Popolare Sant'Angelo, Ines Curella, è andato a Costanza Cartiglio per la regia di *Teramatta*. «Il riconoscimento mi riempie di gioia - ha detto la regista - ed è un grande privilegio poterlo condividere con chi ha amato il testo di Rabito prima di me: Evelina Santangelo, che si è imbattuta nel dattiloscritto per costruire il libro, e Chiara Ottaviano, che ha voluto ostinatamente produrre il film».

Ettore Brenta